

**Pci di Como**  
**«Un ignobile episodio di intolleranza»**

COMO. Ahmed El Hariry, il marocchino trentenne bastonato a sangue da tre picchiatori la sera di Ferragosto a Cantù, è ancora in ospedale. Ieri ha ricevuto la visita di una delegazione del Pci e della Fgci che hanno diffuso una durissima nota sull'ignobile episodio e sulla repentina scarcerazione dei tre aggressori. «Si tratta di un episodio disgustoso ed esecrabile di razzismo che segnala l'accrescersi di un clima di grave intolleranza che deve essere oggetto di una nuova attenzione ad ogni livello. L'episodio di Cantù - dicono i comunisti di Como - fa seguito ad una crescente ondata di odio razziale che comincia a farsi sentire in tutto il paese e nella nostra provincia». E il Pci fa notare che l'immediata scarcerazione dei tre aggressori «lascia alquanto perplessi, vista la dinamica dei fatti, le testimonianze di numerosi presenti tra cui le stesse forze dell'ordine, la brutalità del pestaggio che ha coinvolto la vittima che stava esercitando in modo regolare la propria attività». Polemici con «l'incultura e l'ignoranza che sono all'origine degli episodi di razzismo i comunisti ricordano le «secolari tradizioni di tolleranza dei lombardi» e concludono sollecitando la necessità di approntare servizi e iniziative in favore degli immigrati: «Istituzioni ed enti locali si debbono dotare di uffici, centri e luoghi di accoglienza indirizzati e controllo dell'immigrazione: occorrono leggi e normative più chiare: nella scuola ad esempio debbono essere avviati programmi che favoriscano l'integrazione culturale».

**Villa Litterno**  
**Il cimitero «albergo» per immigrati**

CASERTA. Un gruppo di una decina di immigrati di colore è stato sorpreso a dormire nei loculi in costruzione del nuovo cimitero di Villa Litterno, un paese della provincia di Caserta dove particolarmente folla è la colonia di nordafricani in cerca di occupazione. La scoperta è stata fatta dal custode del cantiere dove sono tuttora in corso i lavori di costruzione delle capelle. La notizia è stata confermata dal sindaco di Villa Litterno, Aldo Riccardi. Gli immigrati hanno spiegato che avevano scelto l'insolito «letto» per mancanza di una propria abitazione. Hanno anche aggiunto che usano trascorrere la notte in luoghi di fortuna, dopo all'addiaccio. Subito dopo la scoperta, i sono allontanati e di loro si sono perse le tracce. A Villa Litterno, secondo le ultime stime - vi è una comunità di circa quattromila immigrati, rispetto ai diecimila residenti ufficialmente censiti. Il paese è al centro della piana di Terra di Lavoro, dove vengono coltivati i pomodori e dove gli immigrati - come hanno denunciato le organizzazioni sindacali - vengono spesso utilizzati e sfruttati senza rispetto delle norme in materia. Per aiutare la comunità di immigrati, il sindaco nei mesi scorsi aveva proposto la costruzione di una casa-alloggio. Il progetto è stato però bocciato dagli organi amministrativi di controllo e poi respinto dalla popolazione locale.

«È solo un invito ad essere più responsabili» sostiene il primo cittadino dopo lo stop agli alcolici  
«Ma non è giusto, ci rende tutti colpevoli» ribattono gli immigrati africani di Pontenure (Piacenza)

**«Birra solo per i bianchi»**  
**Il sindaco: non è razzismo**

PONTENURE. Alla sera Pontenure coltiva di vita: gli ospiti di colore concludono la giornata di lavoro nei bar o nel piazzale della chiesa chiacchierando fra loro. A volte litigando fra loro. È un fiorire di biciclette, indispensabili per raggiungere i campi di pomodoro. Jabrane parla bene l'italiano, fa da portavoce per il gruppo dei marocchini. Ha l'aria intellettuale, è laureato, come molti altri. I nomi del gruppo che si raccoglie intorno a noi si confondono nella penna, ma si individuano i giovani «rasta» con le trecce alla Bob Marley e l'aria vagamente asente, il «padre di famiglia» corpulento e baffuto, lo «studente», quello appena arrivato dal vicchissimo continente ed ancora intimidito, quello in Italia già da tempo e «scalfato» da permanenze probabilmente non idilliache nelle grandi città italiane. Un pezzo d'Africa nella piana alfa e appiccicosa dell'Emilia. In un paese che se ne sta un po' in disparte a guardare, da lontano. Due mondi che osservano senza comunicare. A fare da ponte tra i due mondi il Comitato d'accoglienza: sindaco, parroco, obiettori di coscienza, volontari di Cgil e Cisl, la Caritas, l'Associazione per la pace. Per Rachene Bonchibar e per alcuni altri del suo gruppo, il divieto di vendere loro alcolici o superalcolici non è giusto, perché colpevolizza tutti, anche se a Pontenure, affer-

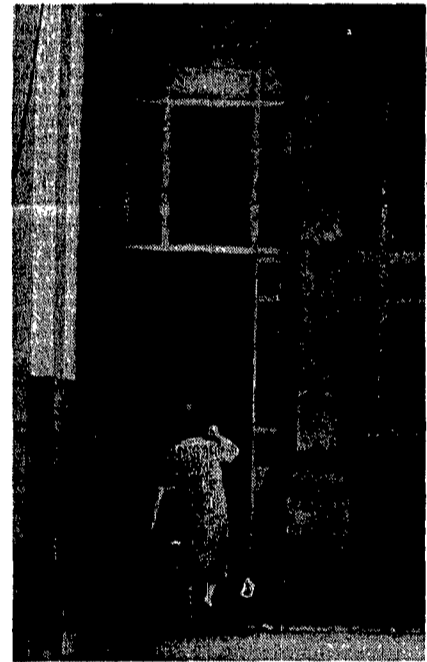
ma, «mi trovo bene, non c'è razzismo, siamo in Emilia». Il fatto è che qualche giorno fa uno dei più giovani, ubriaco, si era ferito colpendo con un pugno un vetro e, in preda ad una crisi di nervi, aveva bloccato il traffico sulla via Emilia. Erano arrivate le forze dell'ordine con gazze e sirene spiegate e cellule, la gente si era accalata a curiosare, qualcuno si era messo ad urlare. L'episodio, insieme a qualche intemperanza fra i vari gruppi etnici e all'interno degli stessi gruppi, aveva rischiato di far saltare il delicatissimo equilibrio fra residenti e ospiti costruito da quelli del comitato. Adriano Paratici, il giovane sindaco dell'ordinanza delle polemiche, ha le occhiaie profonde scavate su un volto pallido. Dorme pochissimo. Ogni sera cerca di «vegliare» la situazione, chiacchierando fino a tardi con gli ospiti e cercando di prevenire eventuali tensioni. «Nel nostro comitato, il centro sono pasticcieri, tra luglio e agosto, circa 300 immigrati. È il 10% circa della nostra popolazione, senza considerare che l'impatto grava quasi tutto sul centro del paese, vale a dire su mille persone circa. Non potevamo certo ignorare questa presenza. Abbiamo cercato di governarla, di garantire a chi arriva una serie di servizi indispensabili. Qualcuno pensa che stiamo incentivando altri arrivi, ma noi abbiamo preso solo atto della realtà, rispetto alla quale le nostre forze sono probabilmente insufficienti». Ma quell'ordinanza non è discriminatoria? Il sindaco si innervosisce nella poltroncina di velluto verde: lui fra i primi sindaci a proporre al suo Comune di dichiararsi denuclearizzato; lui impegnato nei movimenti pacifisti, organizzatore della lunghissima catena umana fra Caorso, sede della centrale nucleare e San Damiano, destinato ad ospitare i cacciabombardieri Tomado, paesi fra cui Pontenure si trova; lui, sospettato di discriminare o addirittura di aver firmato una ordinanza razzista? «Nessuno ci può accusare di questo - esclama -. Non si può parlare solo dell'ordinanza senza raccontare quello che abbiamo fatto, qui a Pontenure, praticamente da soli, per accogliere questi lavoratori. Lavoriamo 13-14 ore al giorno perché tutto fili liscio e non possiamo permetterci

che episodi isolati mandino tutto a gambe all'aria. L'ordinanza è un provvedimento temporaneo, un provvedimento limite, un segnale che abbiamo voluto dare agli immigrati per una maggiore loro responsabilizzazione, affinché imparino ad autogovernarsi. Ma è anche un segnale agli abitanti del paese, per tranquillizzarli. E d'altra parte l'alternativa era quella di chiudere, di mandare via tutti». Nella stessa sede del municipio c'è la sala del centro di accoglienza. Dentro alcuni volontari insieme a Don Pier Luigi Dallavalle, parroco del paese, lavorano. «Qualche disagio si crea in paese - afferma il parroco - ma loro rispondono ad una necessità nostra, quella di trovare manodopera. Vengono ad offrire energie laddove ce ne è bisogno. E ormai maturo un incontro fra razze. Sarà sempre meno un problema stagionale e sempre di più una realtà quotidiana. Alcuni di questi ragazzi hanno già trovato un lavoro fisso, in fabbrica, in occupazioni che vengono rifiutate dalla manodopera locale. E poi Pontenure langue: sempre meno nascite. C'è quiete, è vero, ma di quiete si può anche morire».

**Crollo a Firenze**  
**Cede il tetto dell'Accademia di Belle arti**



Il tetto dell'Accademia di Belle arti di Firenze è crollato (nella foto). Nell'istituto para-universitario studiano un migliaio di studenti italiani e stranieri, ma da luglio l'edificio trecentesco in piazza S. Marco era vuoto. Il palazzo comprende anche la galleria con il David di Michelangelo che tuttavia non ha subito danni. Una trave di legno inzuppata dai temporali delle ultime settimane ha ceduto facendo crollare venticinque metri quadrati di tetto. Il custode di ritorno dalle ferie si è accorto solo ieri dell'accaduto e ha avvisato i vigili del fuoco.



Reazioni alle ispezioni nelle case di riposo per anziani ed handicappati  
**«Benissimo i blitz del ministro**  
**Ma ora cosa cambierà nell'assistenza?»**

Adesso nella «lista nera» del ministro della Sanità, passata ai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni, restano i bar e i ristoranti. E c'è chi assicura che anche in questi settori, come è avvenuto per i blitz in ospedali pubblici e privati, nei campeggi, e nelle case di cura e di riposo per anziani ed handicappati, se ne vedranno di tutti i colori. Intanto nuove reazioni si registrano alle ultime ispezioni negli ospizi. ■ ROMA. Bene ha fatto il ministro De Lorenzo, bravissimi i carabinieri del Nas. Ma adesso cosa succederà? Soprattutto cosa cambierà nell'assistenza a malati, anziani ed handicappati? E se le infrazioni rilevate non si possono mettere tutte sullo stesso piano, quando si sapranno nomi e cognomi di chi specula sulla sofferenza e sull'età? Sono questi gli interrogativi formulati nelle nuove reazioni all'ultimo blitz avvenuto a Ferragosto nelle case di cura e di riposo per anziani ed handicappati, i cui risultati però sembrano non aver stupito nessuno. Anche lo scandalo delle centinaia di farmaci scartati o privi di bustelle non è una novità. Lo ricorda il sindaco dei farmacisti ospedalieri, il Sinapo, che coglie l'occasione per ricordare come «carenze di strutture e di organici, norme inadeguate che non consentono seri controlli nel pubblico e addirittura impediscono l'accesso nel privato sono le cause ricorrenti degli scandali nella sanità, in particolare delle truffe sui medicinali con il riciclaggio delle bustelle. Noi non ce ne meravigliamo perché più volte abbiamo fatto queste denunce».

Blitz sporadici, spiega il segretario del Sinapo Alberto Casimignani, «ma se utilissimi non risolvono il problema. La vigilanza e i controlli devono essere continui. Eudere ancora una volta il problema sarebbe colpevole. Il vicepresidente dei deputati socialisti, Franco Piro, rileva come «l'iniziativa del ministro può servire a migliorare la qualità della vita di tutti. Per questo noi riteniamo che il Parlamento debba discuterne le finalità, verificare i risultati, evitare l'assuefazione alla vergogna». Piro ricorda poi il recente accordo raggiunto tra il presidente americano Bush e la commissione «Lavoro e risorse umane» del Senato Usa per un piano che dia diritti ad handicappati e lavoro ai malati di Aids. «Un grande piano di investimenti - sottolinea - in un paese con un enorme deficit che farà risparmiare costi sociali ed anche economici al corpo della società

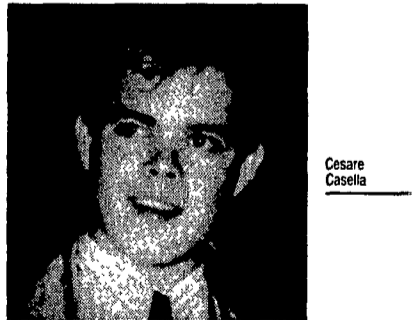
americana colpito dall'individualismo e dalla mancanza dei colori della solidarietà. E in Italia? Per ora si annunciano strette e sacrifici». Per risolvere il marasma della pubblica amministrazione non bastano certo i pur «encomiabili» interventi delle forze dell'ordine e della magistratura: il sindacato dei dirigenti «manager delle Usi si dichiara quindi pronto ad offrire il suo costruttivo contributo di idee e di esperienze. Rifiutarlo, dopo le iniziative intraprese «sarebbe una gravissima colpa che denunceremo all'opinione pubblica» dice il segretario del sindacato Mario Novarini che chiede al ministro De Lorenzo «un incontro urgente per programmare l'avvio di un lavoro immediato e serio che dia con la massima urgenza giusta tranquillità alla gente per la tutela di quel diritto incomparabile che è la salute». I dirigenti-manager delle Usi ricordano quindi quanto sia urgente riorganizzare il servizio sanitario ripristinando «in linee semplici e precise un ordinamento degli istituti pubblici e privati, dei servizi sanitari e sociali dello Stato e del personale che ne deve assicurare il corretto funzionamento». L'assessore regionale all'assistenza della Lombardia, Vittorio Caldiroli, ricorda come i controlli nel settore delle case di cura e di riposo vengono effettuati abitualmente dalle Usi e che proprio in questi giorni la Regione ha ricevuto i risultati delle ispezioni. E l'assessore ricorda infine che tutto il comparto socio-assistenziale sta «vivendo un processo di miglioramento delle strutture grazie anche ai fondi che in proprio la Regione ha stanziato. Cosa che invece non si può dire per lo Stato - conclude polemicamente - che tratta iene ancora a Roma le somme aggiuntive promesse alla Regione ben 18 mesi fa».

**Rientro dalle vacanze**  
**6 milioni di auto in marcia**  
**Una bomba sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria**

ROMA. Per questo week-end è prevista la prima ondata dei rientri dalle ferie estive. In viaggio saranno circa sei milioni di auto che intaseranno soprattutto le autostrade verso il Tavriso e il Brennero, la Salerno-Roma, la Rimini-Bologna-Milano, le strade dei laghi e della costiera ligure. Ma le previsioni della polizia stradale indicano nel prossimo fine settimana il grande rientro, con una coda di 2 e 3 settembre. Intanto dalla Sardegna stanno partendo diecimila turisti al giorno e tutte le operazioni di imbarco nei porti e negli aeroporti si stanno svolgendo con regolarità. Anche dalle Eolie i turisti stanno partendo: hanno lasciato le isole già in tremila, ma contemporaneamente altri ne arrivano approfittando del periodo più tranquillo per trascorrere le vacanze. Ieri il traffico sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria è rimasto interrotto per circa un'ora all'altezza dello svincolo di Santa Trada. Una telefonata anonima ha segnalato alla polizia la presenza di un ordigno in una cabina dell'Anas a 200 metri dalla carreggiata. La bomba, composta da mezzo chilo di polvere di mina, è stata poi fatta esplodere da un artificiere. Sempre ieri in un incidente stradale sull'autostrada Palermo-Trapani a causa dello scoppio di un pneumatico ha perso la vita il giudice Salvatore Cassata, noto per aver fatto arrestare per droga il cantautore Roberto Vecchioni. Il nome del magistrato era poi ritornato sui giornali in seguito alla pubblicazione delle liste della P2.

Il ricatto durava da luglio. Fermate due persone  
**Hanno tentato di estorcere**  
**500 milioni ai Casella**

BARI. Dopo il viaggio-testimonianza, doloroso e solitario, di mamma Angela per le strade della Calabria, l'angoscia e lo smarrimento dei contatti interrotti, la lunga, estenuante lotta contro il tempo e i sequestratori, la tragedia della famiglia Casella vive l'ora del cinismo e dello sciacallaggio. Ai loro danni anche un tentativo di estorsione. Così, l'appello lanciato da Luigi Casella per Ferragosto, quella sua disperata invocazione «Date un segnale che nostro figlio Cesare è vivo» ha raggiunto, perversamente, chi non doveva. Le telefonate erano cominciate già dalla fine di luglio. Un'insistente richiesta di denaro in cambio dell'incolumità e della liberazione di Cesare. Poi l'ultima, che fissava l'appuntamento per mezzogiorno di Ferragosto nella stazione ferroviaria di Ruvo di Puglia, un paesino in provincia di Bari. Qui, Angela Casella avrebbe dovuto consegnare un pacco contenente i 500 milioni di lire chiesti come seconda rata del riscatto. A questo punto però è scattata l'o-



pevoli. Così, nel pomeriggio dell'altro ieri veniva fermato Michele De Nicola, 26 anni, di Marotto, una frazione di Bitonto. In suo possesso documenti che comprovavano il tentativo di estorsione (tra l'altro l'indirizzo ed il numero di telefono della famiglia Casella). Secondo la polizia De Nicola avrebbe ammesso subito le sue responsabilità. Altri gravi indizi puntavano poi al fermo, nel cuore della notte,

A Ferragosto, a Motta di Livenza  
**Un frate ruba il tesoro**  
**e fugge dalla basilica**

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI ■ TREVISO. Un «frate» che scappa col tesoro del convento? Il vicario provinciale dei francescani, padre Dino Buso, smentisce a metà: «Non era un frate, né chierico né laico. Semplicemente qualcuno che si era dimostrato interessato alla vita del convento». Ma i carabinieri cercano un uomo sui 40 anni, veronese, «vestito da frate», che da più di un anno frequentava «per studi» il convento annesso alla basilica della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza. E stanno selettando i conventi di mezza Italia nell'ipotesi che l'aspirante frate (a quanto pare gli mancavano pochi giorni per diventare «novizio») sia tornato a rifugiarsi in un ambiente noto e congeniale. L'uomo è sparito dalla basilica nel Trevigiano il giorno di Ferragosto. La sera stessa i padri, insospettiti, sono andati a controllare lo stanzone affiancato alla chiesa nel quale è custodito il «tesoro». Nelle bauche erano rimasti gli oggetti più voluminosi - libri antichi, arredi, paramenti preziosi - ma mancavano gli altri: un antico calice, spille, anelli, ex voto, oggetti d'oro regalati nei secoli dai fedeli e benefattori. Tutte cose non assicurate, ma da qualche anno fotografate e catalogate una per una dalla Soprintendenza ai beni artistici di Treviso, i cui tecnici stanno adesso componendo un inventario. Il valore è ancora incerto, probabilmente qualche centinaio di milioni. La basilica-convento (oggi monumento nazionale) è stata eretta nel 1513 per celebrare un'apparizione della Madonna ad un anziano contadino del posto. Oggi vi vivono 18 frati ed alcuni «aspiranti», ospitati in un centro d'accoglienza interno. Negli anni scorsi c'erano stati parecchi furti di opere d'arte e dei monaci coi quali si usa adomare nelle processioni la statua della Madonna; poi, un antiporto installato alle porte della chiesa e della sala del «tesoro» li aveva fatti cessare. Ma i congegni d'allarme, a Ferragosto, non hanno funzionato. «Erano stati disattivati - spiega padre Buso - perché quel giorno c'erano troppi visitatori, tanta confusione». A Ferragosto, secondo la tradizione, si era riversata a Motta una vera e propria folla di fedeli: «Auto parcheggiate nel raggio di 5 chilometri, una marea di gente», ricorda il Vicario, «eravamo 22 confessori e abbiamo lavorato ininterrottamente per 9 ore». Il ladro, insomma, doveva conoscere bene - dall'interno -, i ritmi del convento ed il momento propizio per agire. E forse, sospettano padri e carabinieri, ha avuto anche un complice, per fargli da palo. Perché l'aspirante frate si è involato? Questo, per ora, nessuno lo capisce. Crisi religiosa? Questioni di cuore? O era qualcuno introdottosi già all'inizio con losche intenzioni? «Cosa vuole, entrare in un nostro convento è così facile», lamenta padre Buso, «siamo di una semplicità che talvolta sconfinava nella dabbaggine».

ISTITUTO TOGLIATTI

**EUROPA '92**  
Economia, politica, istituzioni

**CORSO ESTIVO**  
21-31 agosto

**PROGRAMMA**

- L'orizzonte politico europeo
- Le istituzioni
- Il tema della sicurezza
- La società multietnica: culture, diritti, conflitti
- I partiti della sinistra europea
- Lo spazio sociale
- Il mercato unico, l'Europa del '92
- Programmi, prospettive della sinistra
- I verdi in Europa
- Le proposte del Pci

Relatori: Sergio Gentili, Gustavo Imbellone, Franco Ottaviano, Giovanni Magnolini, Bianca Bracci Torsi, Luciano Pettinari, Andrea Raggio, Marco Geri, Mario Telò, Massimo Micucci, Enrico Cusi.

Per informazioni sul corso, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Togliatti Tel. 06/9358007